AGDGADU

«O voi che avete gl'intelletti sani,
Mirate la dottrina che s'asconde
Sotto il velame detti versi strani!»
[Inferno, IX, vv. 61-63]

Occorre anzitutto la premessa di evitare qualsiasi relazione diretta tra Dante e la Massoneria. Né potrebbe essere diversamente, se non altro per questione cronologiche (salvo forse alcune attinenze con il Templarismo ed il Rosicrucianesimo originale).

Tale non vuole essere l'affermazione che Il Sommo non abbia voluto, nella propria principale opera, inserire elementi gnostici ed altri di significato ermetico.

A proposito della citata terzina, lo stesso Guénon ne *L'esoterismo di Dante* chiarisce che *con queste parole, Dante indica in modo molto esplicito che nella sua opera vi* sia *un senso nascosto, propriamente dottrinale, di cui il senso esteriore e apparente è soltanto un velo, e che deve essere ricercato da coloro i quali sono capaci di penetrarlo.* Inoltre aggiunge che *questi diversi significati ... debbono … completarsi ed armonizzarsi come le parti di uno stesso tutto, come gli elementi costitutivi di una sintesi unica. Così, che la Divina Commedia, nel suo insieme, possa interpretarsi in più sensi*. *La difficoltà* – avverte il nostro Autore – *comincia solamente quando si tratta di determinare questi diversi significati, soprattutto i più elevati o i più profondi, e anche a tal riguardo cominciano naturalmente le divergenze di vedute fra i commentatori*. Tanto più che *coloro ... che hanno intravisto questo lato esoterico dell'opera di Dante si sono molto ingannati quanto alla sua vera natura, dato che, il più delle volte, non avevano la reale comprensione di queste cose, e dato che la loro interpretazione risentiva di pregiudizi che era loro impossibile evitare*.

Resta il fatto che nella Commedia (come nell'Eneide) vi sono figure simboliche, allusioni e riferimenti allegorici, talora di non facile esplicitazione.

Non attiene a questa breve tavola l'approfondimento su tale tematica, che tuttavia dà l'occasione di esprimere alcune osservazioni sulla semantica massonica, ovvero sul linguaggio visivo e verbale caratteristico della Libera Muratoria.

Sempre preliminarmente occorre chiarire ciò che verosimilmente sottendeva ai citati versi del ducentesco vate.

Con il passo in questione, specie se letto insieme a quello del *Purgatorio* VIII, vv. 19-21

"Aguzza qui, lettor, ben li occhi al vero,
ché 'l velo ora è ben tanto sottile,

certo che 'l trapassar dentro è leggero"

Dante sta avvertendo che, per il seguito del racconto, il lettore avrebbe dovuto prestare un'attenzione particolare; i dantisti, in generale ritengono che si sarebbe dovuto fare appello alla capacità intellettiva per giungere al significato di ciò che si apprestava a leggere (espresso in senso allegorico), altri, diversamente, ritengono che è il particolare argomento (la *dottrina*) ad essere meritevole di speciale applicazione. Si tratterebbe di una questione che, agli inizi del XIV secolo, rivestiva una certa importanza dal punto di vista teologico. Il dibattito, sul c.d. *movimento angelico,* verteva sulla localizzazione degli angeli, vale a dire su come un angelo potesse spostarsi da un luogo all'altro del creato. Secondo la dottrina domenicana, un angelo si muove da un punto all'altro dell'Universo istantaneamente**,** mentre secondo i teologi francescani (accolta da Dante) tali creature percorrono il continuum spaziale impiegando un certo tempo.

Ciò espresso riprenderei concisamente il discorso sulla semantica massonica.

Il vocabolario della Libera Muratoria richiama un particolare linguaggio ermetico e simbolico che può risultare difficilmente comprensibile ai non iniziati. Questo lessico non ha alcunché di volutamente oscuro o segreto, tale da impedire l'intellegibilità dei contenuti ai non affiliati all'Ordine; non vi sono segreti da custodire gelosamente e sottrarre alla conoscenza del mondo esterno, o ancora veli (o velami) che annebbino la vista a chi ci osserva. Da esso, il linguaggio profano, se ne distingue per alcune essenziali caratteristiche, di cui certamente l'uso di particolari termini o espressioni è solo un elemento secondario.

Il metodo allegorico. L'allegoria (o metafora continuata, per Aristotele) rappresenta un modo di raccontare un'azione da interpretare in modo diverso dal suo significato letterale. Essa implica una funzione attiva, creativa (come nella interpretazione del simbolo); allo stesso modo dei poeti greci che, ispirati dal dio e dalle muse, celavano nelle loro parole una sapienza nascosta per la quale era necessaria un'interpretazione. Nella complessità del mondo moderno il metodo allegorico consente una chiave esplicativa/comunicativa in grado di superare le ristrettezze del linguaggio razionale. Poiché l'allegoria è anche e soprattutto un modo di pensare la realtà, essa serve a spiegare meglio dei concetti perché li rappresenta in modo analogico attraverso l'uso di simboli che il lettore può intendere usando la corretta chiave interpretativa. Questo procedimento, in determinati ambiti, permette di sottintendere un ulteriore contenuto simbolico, da decifrare tramite la conoscenza del contesto culturale di riferimento e del codice comunicativo utilizzato.

Il linguaggio simbolico. Da un saggio sullo stesso Dante di Siro A. Chimenz traggo la differenza tra simbolo e allegoria: *Tra allegoria e simbolo la parentela è strettissima, e le interferenze normali. Simboli entrano di solito nelle concezioni allegoriche, ed elementi allegorici nei simboli; sicché assai spesso è difficile e discutibile distinguere*

in una figurazione la sfera dell'allegoria da quella del simbolo. Tuttavia esiste tra loro una differenza genetica fondamentale: l'allegoria è un'astrazione tradotta in forme concrete ad essa fedelmente rispondenti; il simbolo è una forma concreta autonoma, vivente di vita propria, da cui scaturisce un significato astratto. Il simbolismo massonico è un linguaggio visivo strutturato attraverso il quale la Massoneria comunica i suoi insegnamenti esoterici. Derivato principalmente dal vocabolario della muratoria operativa, la tradizione assegna specifici significati a oggetti, ed usa questi come metodo istruttivo essenziale nel lavoro di loggia. Il linguaggio simbolico, considerato come mezzo intuitivo di conoscenza, può condurci alla comprensione della realtà; solo con esso è possibile traguardare la contingenza, superare l'esteriorità fenomenica e di ascendere dall'apparenza all'essenza e dalla molteplicità all'unità. In *Simboli della Scienza sacra*, Guénon afferma la necessità di riformare la mentalità moderna mediante il recupero del simbolismo. Tale posizione appare anche nel già citato *L'esoterismo di Dante*, dove il senso letterale viene subordinato a significati più profondi, fino a un senso propriamente iniziatico e metafisico.

A questi semplici accenni sul linguaggio dal punto di vista del significato, aggiungo due aspetti – per così dire – di retorica massonica.

Il tempo verbale. Nei lavori di Loggia il tempo è sempre il presente. Le azioni paiono svolgersi in un arco temporale indefinito, in un trascorrere continuo (sempre uguale ed al contempo diverso). Il rituale, con il suo ripetersi identico, scandisce il tempo tra le Colonne e crea le condizioni migliori per un lavoro proficuo. È anche attraverso il rituale che la Massoneria mantiene la propria identità.

Il silenzio: In un contesto profano, il silenzio rappresenta un vuoto. Nel tempio massonico, il silenzio non consiste solo nell'astenersi dal parlare inutilmente; esso è assimilabile ad un tipo primordiale, preverbale di comunicazione (e non implica assenza di comunicazione); è l'ascolto attivo che può precedere l'intervento. Realizzare il silenzio non è né obiettivo di facile conseguimento, in particolare quando il tacere esprime la capacità di ascoltare con mente e cuore pienamente liberi.

Concludendo, la Libera Muratoria, con le sue radici profonde nelle tradizioni esoteriche e iniziatiche, utilizza un linguaggio simbolico ricco e complesso. Come scrive Guénon il simbolismo tradizionale costituisce il linguaggio più universale che si possa concepire per l'espressione della ricerca metafisica. Questo linguaggio, nella cornice dei lavori rituali, ci consente di intraprendere un percorso di auto-conoscenza, di perfezionamento personale e di esplorazione delle verità primordiali.

Ho detto M.V.